

## Dopo il boom Bari si normalizza Palermo senza soldi Catania sblocca le vecchie opere

DI MASSIMILIANO SCAGLIARINI E GIOIA SGARLATA

I dati Cresme trovano conferma negli uffici del **Comune di Palermo**. «Il 2009 è stato un anno nero e il 2010 non si annuncia migliore», dice l'architetto **Valentina Vadalà** dirigente dell'Edilizia pubblica e supplente nei primi giorni dell'anno del capo area Infrastrutture **Concetto Di Mauro**. «Il bilancio del Comune da un punto di vista formale è perfetto ma gli uffici sono ingessati e non ci sono i soldi neppure per comprare la carta igienica», ammette con rammarico. E se il Cresme fotografa un crollo del 50,8% degli importi, Vadalà entra in concreto sui numeri: «La mia divisione – dice – nel 2009 ha mandato in gara solo 4 appalti. Abbiamo un parco progetti sostanzioso che non riusciamo a portare avanti perché mancano i fondi per pagare il personale che dovrebbe lavorarci. La carenza di finanziamenti e lavori rende più aspre le aggiudicazioni che spesso si trascinano per mesi, di ricorso in ricorso».

Una cosa è certa: le prime gare che si terranno nel 2010 riguardano soprattutto lavori di manutenzione e non la realizzazione di nuove opere pubbliche. Nel 2010 dovrebbero finalmente partire i lavori per la metropolitana. La progettazione della prima tratta, Oretto-Notarbartolo, è stata pagata 6 milioni ma i lavori non sono ancora iniziati. Un sistema di passerelle per i pedoni progettato dall'architetto francese al costo di

535mila euro. Sull'isola, da sottolineare anche il dato di **Catania** che segna un incremento di gare del 106%, il più alto tra tutte le città metropolitane nonostante l'anno scorso l'amministrazione abbia avuto problemi finanziari tali da rischiare il dissesto. «Abbiamo solo portato avanti l'ordinaria attività – dice il sindaco **Raffaele Stancanelli** –. Il numero di gare è frutto di mutui contratti anni addietro o di finanziamenti statali e regionali. Insomma, abbiamo sbloccato opere che giacevano nel cassetto senza gravare sul bilancio comunale. L'impennata che a prima vista appare di portata straordinaria è dovuta piuttosto alla paralisi del 2008 quando il Comune è stato sotto gestione commissariale per diversi mesi». Nel 2009, il Capoluogo etneo ha pubblicato 31 avvisi per un valore di 36 milioni.

Si è ridotto a un terzo il valore dei bandi pubblicati dal **Comune di Bari**: 20,7 milioni nel 2009 contro i 60 dell'anno precedente. Ma più che un crollo degli appalti, spiegano dall'amministrazione, si è trattato di una "normalizzazione" rispetto a un anno straordinario come il 2008 che ha visto andare in gara alcuni grandi interventi (il ponte dell'asse Nord-Sud e un centro direzionale) che da soli valevano più della metà del totale.

Infatti a Bari si mette l'accento su un altro dato, non confrontabile con quello calcolato dal Cresme perché comprende anche i lavori in economia: nel 2009 sono stati affidati, portati a termine e collaudati 61 progetti per un importo di 18,45 milioni. «Soldi – fa notare l'assessore al Bilancio, **Gianni Giannini** – quasi sempre già erogati alle imprese». Bari ha infatti approvato una delibera di Consiglio comunale che autorizzava la ragioneria a procedere ai pagamenti senza tener conto degli effetti del patto di stabilità: «Se dobbiamo aiutare il tessuto economico – è la tesi di Giannini, condivisa dal Consiglio – non possiamo bloccare i pagamenti alle piccole imprese». Bari ha ricevuto il bonus dal ministero dell'Economia per il rispetto del patto di stabilità nel 2008, mentre per il 2009 forse i parametri sono stati sforati (anche se spostando alcune poste al 2010 come debito fuori bilancio potrebbe "salvare" in extremis il Comune). In media, fanno notare negli uffici, i tempi per la liquidazione delle fatture agli appaltatori non superano i 60 giorni. E il 2010 si apre con un grosso intervento. Si tratta del piano di riqualificazione del quartiere periferico di Ceglie, un'operazione da 49 milioni per la quale il bando scade il 21 gennaio. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA